



FONTI

Giovanna Tonelli

«CANAPE», «COTONI» E «LANE» NEL BILANCIO DI COMMERCIO DELLO STATO DI MILANO DEL 1778*

DOI 10.19229/1828-230X/51102021

SOMMARIO: *Nelle pagine seguenti sono elencati fibre, semilavorati e prodotti finiti in canapa, cotone e lana, presenti nello Stato di Milano nel 1778, con l'indicazione del relativo significato, qualora non fosse di immediata comprensione, e del valore. Il contributo è dunque uno strumento di lavoro che consente di verificare la varietà di un segmento dell'offerta del Ducato nella seconda metà del XVIII secolo e di gettare luce sul significato di termini talvolta di difficile comprensione.*

PAROLE CHIAVE: *canapa, cotone, lana, commercio, Stato di Milano, XVIII secolo.*

HEMP, COTTON AND WOOL IN THE BALANCE OF TRADE OF THE STATE OF MILAN 1778

ABSTRACT: *The following pages list fibers, semi-finished and finished products in hemp, cotton and wool, present in the State of Milan in 1778, with an indication of the meaning, if it was not immediately understandable, and of the value. The essay is therefore a working tool to check the variety of a segment of the Duchy's offer in the second half of the eighteenth-century and to shed light on the meaning of terms that are sometimes difficult to understand.*

KEYWORDS: *hemp, cotton, wool, commerce, State of Milan, 18th century.*

Il fascicolo n. 50 di «Mediterranea – ricerche storiche» ha ospitato la prima parte di una ricerca che sto conducendo finalizzata alla predisposizione di strumenti di lavoro che consentano di verificare in dettaglio la varietà dell'offerta milanese nel corso della seconda metà del

N.B. I testi della sezione Fonti non sono sottoposti a peer review.

* Sigle: Asm (Archivio di Stato, Milano); Bgd (S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, Utet, Torino, 1961-2004); Bnb (Biblioteca Nazionale Braidense, Milano); Cym (F. Cherubini, *Vocabolario Milanese-Italiano*, Imperiale Regia Stamperia, Milano, 1839-1843); Dcc (*Dizionario del Cittadino o sia ristretto storico teorico e pratico del Commercio [...] Tradotto dal francese. Edizione novissima accresciuta di moltissimi articoli tralasciati dalle altre [...]*, a spese di Remondini di Venezia, Bassano, 1781); Dmm (*Dato del*

Settecento e di comprendere il significato delle denominazioni delle merci disponibili sulle varie piazze del Ducato, un significato non sempre scontato¹. Nelle documentazioni d'archivio ci si imbatte, infatti, di frequente in termini merceologici non noti e, talvolta, neppure presenti nei dizionari tecnici.

Come ho scritto in quelle pagine, il bilancio di commercio dello Stato di Milano del 1778² è una fonte di primaria importanza per lo studio che sto compiendo. Presenta, infatti, i dati disaggregati relativi ai beni scambiati con l'estero: merce, valore unitario, quantitativi importati ed esportati. Vi è evidenziata inoltre la composizione e il grado di lavorazione del bene, poiché il bilancio fu fatto redigere dagli organi di governo anche per disporre di dati in base ai quali definire manovre daziarie volte a supportare le manifatture interne; informazioni delle quali le fonti, in genere, sono avare; informazioni preziose anche per comprendere il significato delle denominazioni delle merci.

Dopo aver pubblicato l'esito della ricerca condotta sul lino e sulla seta, fibre che sostenevano l'*export* milanese, presento ora il risultato del lavoro che ho compiuto relativamente alla canapa, al cotone, alle lane e ai semilavorati e ai manufatti che ne derivavano, beni che lo Stato di Milano importava per valori anche significativi.

A partire dalla canapa alla quale, tra fibra e prodotti, era imputabile «la maggiore passività» fra le «erbe artifer[e]», tra le quali era stata compresa nel corso delle operazioni di predisposizione della fonte sulla

dazio della Mercantia della città di Milano ed altre dello Stato con le loro rispettive Provincie, Giuseppe Richino Malatesta Stampatore Regio Camerale, Milano, 1725); *Ece (Elementi del Commercio Esteriore d'Importazione e di Esportazione dello Stato di Milano*, in Österreichische Nationalbibliothek, Vienna, cod. SN 12323); Frm (Fondazione Raffaele Mattioli per la Storia del Pensiero economico, Milano); Gvp (C. Gambini, *Vocabolario pavese-italiano ed italiano-pavese*, Fusi e Comp.o, Pavia, 1850); Opv (*Edizione nazionale delle opere di Pietro Verri*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 2003-2014, prima serie, vol. II: G. Bognetti, A. Moiola, P. Porta, G. Tonelli (a cura di), *Scritti di economia, finanza e amministrazione*, 2006, t. I); Ral («Relazione sugli articoli lino, canape, cotone e sue dipendenti manifatture con annessi tre tabelle segnate A.B.C.» del 3 febbraio 1792, in Asm, Finanze, p.a., cart. 11, fasc. 2 «Lino e Cottone e Canape»); Rdd («Rapporto alla Deputazione Daziaria dell'articolo della lana e suoi dipendenti che fa la commissione composta dal Sig.r Marchese Don Antonio Visconti, Sig.r Desiderio Cajroli ed Ispettor Gen.le delle Finanze Don Giu.e Biumi» s. d. [1792], in Asm, Finanze, p.a., cart. 11, fasc. 4); Reu («Ricapitolazione generale de' Generi entrati, e usciti nello Stato di Milano l'anno 1762 come risulta dai Libri dell'Impresa della Mercanzia divisi per Classi, e aggiuntovi il prezzo, e l'importanza di ciascheduna merce», Frm, Archivio Verri, cart. 384); Vds (C.A. Vianello (a cura di), *Discorsi inediti di Baldassarre Scorza sui bilanci commerciali dello Stato di Milano del 1769 e del 1778 e sui porti di Nizza e di Trieste*, Biblioteca Ambrosiana, Milano, 1938).

¹ G. Tonelli, *Per le necessità e per i capricci: «lini» e «sete» nel bilancio di commercio dello Stato di Milano del 1778*, in «Mediterranea – ricerche storiche», A. XVII, n. 50 (2020), pp. 771-794.

² Ece.

quale sto lavorando³. Baldassarre Scorza, estensore del bilancio di commercio del '78, nel commentare i dati emersi dalla rilevazione⁴ era tanto realista nel mettere in evidenza come alle nostre latitudini fosse agevole coltivare questa pianta, quanto incapace di compiere riflessioni che andassero oltre l'evidenza numerica emersa dall'elaborazione che aveva messo a punto. Addossava, infatti, la responsabilità dell'insufficiente copertura del fabbisogno interno di manufatti in canapa prevalentemente ai «nostri agricoltori». Costoro – scriveva – non erano consapevoli degli utili che sarebbero derivati dalla coltivazione e dalla trasformazione della fibra in «corde, spaghi e telerie». Denaro che, invece, «cola[va soprattutto] ne[llo] Stat[o] Pontifici[o]», tradizionale fornitore del Ducato di questi beni⁵, «senz'aver [...] – osservava secondo un'ottica mercantilistica – una compensa fuori di qualche esportazione di riso e formaggi», fra i prodotti milanesi più ricercati all'estero⁶. Preciso, dunque, il commento relativo alle informazioni estrapolabili dai registri delle dogane, vale a dire ai dati sull'*import-export* e sulla direzione dei flussi commerciali. Irrealistico, invece, ritenere che la consapevolezza dell'entità degli introiti che si sarebbero potuti ottenere dalla coltivazione della canapa avrebbe indotto i contadini a incrementarne la produzione, perché presupponeva che la destinazione colturale dei fondi dipendesse esclusivamente dagli affittuari.

Anche il cotone, con i relativi manufatti, era la voce «più dispendios[a]» dell'insieme «frutti», all'interno del quale era stato classificato⁷. «Dispendioso» per l'esborso di denaro che comportava l'importazione sia della fibra sia dei manufatti. «Dispendioso», secondo Scorza, soprattutto perché il consumo di prodotti di cotone fabbricati all'estero, oltre ad avere danneggiato la locale impresa Rhò, «fabbrica [peraltro]

³ Vds, p. 105.

⁴ Le riflessioni di Scorza sulla canapa, dalle quali sono tratte anche le citazioni riportate nel testo, sono pubblicate ivi, pp. 105-106.

⁵ *Compendiosa relazione del Commercio dello Stato di Milano, col confronto della attività e passività di esso, apparente nei Generali Bilanci degli anni 1762, e 1766 umilissimamente rassegnate alla S.C.M. dal Presidente G.R. Carli col permesso della medesima M.S.*, in C.A. Vianello (a cura di), *Saggi inediti di Gian Rinaldo Carli sull'economia pubblica dello Stato di Milano*, Olschki, Firenze, 1938, p. 157. Sulla diffusione della canapa e sulla produzione di manufatti in canapa nei territori che rifornivano il Milanese: R. Zangheri, *Per lo studio dell'agricoltura bolognese nel Settecento*, in Id., *Agricoltura e contadini nella storia d'Italia. Discussioni e ricerche*, Einaudi, Torino, 1977, pp. 151-157; A. Guenzi, *La «fabbrica delle tele» tra città e campagna. Gruppi professionali e governo dell'economia a Bologna nel secolo XVIII*, Il lavoro editoriale, Bologna, 1987.

⁶ P. Verri, *Bilancio del Commercio dello Stato di Milano [per il 1752]*, in Opv, p. 488, §§ 5,7.

⁷ Vds, pp. 100-101, pagine dalle quali sono tratte anche le citazioni riportate nel testo.

assistita con distinti riguardi⁸, aveva causato un «vuoto d'impieghi» alle «naturali [per il Ducato di Milano] manifatture del lino e della seta». Una conclusione che, come metteva in evidenza, aveva mutuato da un passo di Bielfeld, laddove, nelle *Institutions Politiques*, il barone scriveva che gli sembrava un errore «capitale» della politica europea «tagliare la gola» alle manifatture che nel Continente valorizzavano le fibre locali per rifornirsi nel Bengala – Scorza precisava «noi diremo a Smirne o a Salonico» – di cotone o di tele come le «mussoline» o le «indiane»⁹.

L'eccezione – a giudizio di Scorza – era costituita dalle «bombasine» e dai fustagni, tessuti misti in cotone e lino; e per due motivi. Perché erano tele realizzate nello Stato di Milano (soprattutto nel Cremonese e nel Gallaratese) molto richieste dai «contadini» sia lombardi sia di altre realtà statuali e costituivano quindi una voce attiva del commercio con l'estero del Ducato. Inoltre perché erano prodotte impiegando non soltanto cotone nella trama, ma anche i «nostri lini» nell'ordito.

Alle riflessioni sui dati positivi emersi dal bilancio del 1778 faceva seguito una tanto amara quanto realistica osservazione sullo stato nel quale versava la produzione di «bombasine» e di fustagni all'atto della redazione di queste pagine. Scorza scriveva nel 1783¹⁰, soltanto un lustro dopo la compilazione dei registri doganali dai quali aveva estrapolato i dati per la compilazione del bilancio di commercio, ma la situazione era mutata da allora, e non in meglio. Dal 1780, infatti, Torino aveva esteso anche ai «Territori di nuovo acquisto», un tempo lombardi, la riscossione di un dazio sulle importazioni di «bombasine» applicato in Piemonte fin dal 1728. Il provvedimento del 1780 aveva inflitto un duro colpo alle esportazioni verso quelle terre delle stoffe «miste» realizzate nell'Alto milanese, che già scontavano la concorrenza di produzioni simili tessute a Vercelli, a Biella, a Chieri, a Tortona, a Novara e in altre «fabbriche [...] novelle che si [andava]no spargendo nelle terre Sarde di fronte a [...] Gallarate e Busto col favore» di Torino. E mentre Scorza auspicava una decisa risposta alla politica sabauda da parte delle autorità milanesi, alle «bombasine» e ai fustagni lombardi stava per essere precluso l'accesso al mercato veneto. Nel 1784 la

⁸ B. Caizzi, *Industria, commercio e banca in Lombardia nel XVIII secolo*, Banca Commerciale Italiana, Milano, 1968, pp. 72-85; A. Moioli, *Assesti manifatturieri nella Lombardia politicamente divisa della seconda metà del Settecento*, in S. Zaninelli (a cura di), *Storia dell'industria lombarda*, vol. I: *Dal Settecento all'unità politica*, Il Polifilo, Milano, 1988, pp. 95-96.

⁹ *Institutions Politique, par Monsieur Le Baron de Bielfeld*, Chez J.F. Bassompierre, Liege, 1768, t. I, pp. 416-417.

¹⁰ Vds, p. 63.

Serenissima ne proibì, infatti, l'importazione per avvantaggiare analoghe manifatture localizzate nel Bresciano¹¹.

Infine, la lana e i prodotti del lanificio, un insieme nel quale nel bilancio del '78 furono inseriti anche i dati relativi ai peli di diversi animali utilizzati per la realizzazione di manufatti¹²; l'insieme al quale, dopo i quadrupedi, alla fine degli anni settanta del Settecento era imputabile la maggiore passività commerciale dello Stato di Milano¹³. Infatti, come è noto, il lanificio lombardo, fiorente nell'Età di mezzo, aveva perso progressivamente di competitività non soltanto sul mercato internazionale, ma anche all'interno del Ducato, dove nella seconda metà del XVIII secolo trovavano largo smercio prodotti realizzati olttralpe e nei territori confinanti della Repubblica di Venezia¹⁴.

Scorza, nel commento ai dati emersi dallo spoglio dei registri doganali del 1778, dimostrò di essere ottimista nei confronti della possibilità di ripresa delle produzioni «ch'esig[eva]no lana dozzinale», un risultato al quale – a suo giudizio – si sarebbe giunti attraverso un intervento di supporto da parte dello Stato. Un sostegno, quello governativo, che secondo Scorza sarebbe stato bene indirizzato, perché rivolto a manifatture per lo più localizzate nelle campagne, dove il costo della vita, inferiore a quello delle città, incideva positivamente sul costo del lavoro e quindi sul prezzo di beni di «consumo sicuro e riguardevole», perché destinati «ad ogni classe del popolo». Al contrario, non prevedeva alcuna rinnovata vitalità per il lanificio cittadino, ridotto allora a cinque ditte (quattro attive a Milano e una a Como), soprattutto per l'elevato costo della manodopera¹⁵. Si sbagliava; nel panorama del decadente lanificio lombardo fu proprio un'impresa cittadina, il ditta Guaita di Como, a registrare «una certa ripresa» allo scadere del Settecento¹⁶.

Riflessioni, quelle di Scorza, di certo non raffinate come l'analisi compiuta su un precedente bilancio di commercio da un uomo di

¹¹ Ivi, pp. 100-101, pagine dalle quali sono tratte anche le citazioni; A. Moioli, *Assetti manifatturieri cit.*, pp. 100-101; L. Mocarelli, *Le "industrie" bresciane nel Settecento*, Cuesp, Milano, 1985, pp. 130-131.

¹² Vds, p. 143 e Ece.

¹³ «Bilancio del Commercio Politico dello Stato di Milano in tre Prospetti ...» (ivi).

¹⁴ P. Verri, *Considerazioni sul commercio dello Stato di Milano*, in *Opv*, pp. 208-209, § 19.

¹⁵ Il commento di Scorza ai dati emersi nel bilancio di commercio del 1778 relativamente all'insieme «lana e peli» è pubblicato in Vds, pp. 134-145, citazioni a p. 145.

¹⁶ Sul lanificio Guaita nel XVIII secolo: A. Cova, *L'alternativa manifatturiera*, in S. Zaninelli (a cura di), *Da un sistema agricolo a un sistema industriale: il Comasco dal Settecento al Novecento*, vol. I: *Il difficile equilibrio agricolo-manifatturiero (1750-1814)*, Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Como, Como, 1987, pp. 205-224; A. Moioli, *Assetti manifatturieri cit.*, pp. 94-95, citazione a p. 95.

cultura qual era Verri¹⁷. Al contrario del lavoro di estrapolazione dei dati dai registri di dogana e di organizzazione degli stessi al fine della stesura del bilancio, un lavoro di assoluto rilievo, che fruttò allo Scorza un premio e il plauso della storiografia novecentesca, che ha giudicato la stima commerciale del '78 la più corretta fra quelle redatte nello Stato di Milano nel Settecento¹⁸. Un lavoro che consentì allora – ricordo – di disporre di dati per riorganizzare il settore daziario lombardo¹⁹. Un lavoro che permette a noi di osservare il mercato milanese nella seconda metà del XVIII secolo e di verificare quali beni vi potevano reperire i Milanesi e chi, dal di fuori dei confini dello Stato, guardava al Ducato come a una grande piazza commerciale sulla quale rifornirsi «d'ogni cosa al viver humano necessario»²⁰. Come ho già detto, di questi beni il bilancio di commercio del '78 ci fornisce altre preziose informazioni: la composizione delle merci e la «stima» delle stesse, vale a dire il valore dei singoli beni.

Una fonte, dunque, dalle evidenti potenzialità, ma che presenta anche alcuni limiti.

Innanzitutto il grado di dettaglio, inferiore a un precedente documento, prezioso per riflettere sulla composizione dell'offerta milanese, la «Ricapitolazione generale de' Generi entrati, e usciti nello Stato di Milano l'anno 1762 ...». Il maggior numero di voci che compaiono in quest'ultima fonte rispetto a quelle elencate nel bilancio del '78 è

¹⁷ Cfr. P. Verri, *Bilancio generale del commercio dello Stato di Milano* [1762], in Ovp, pp. 541-579, con Vds.

¹⁸ Dispaccio del 30 marzo 1784 (Asm, Dispacci reali, c. 264); C. A. Vianello (a cura di), *Economisti minori del Settecento lombardo*, Giuffrè, Milano, 1942, p. XXIV; C. Capra, *Il Settecento*, in D. Sella-C. Capra, *Il Ducato di Milano dal 1535 al 1796*, Utet, Torino, 1984, p. 473.

¹⁹ Sulla riforma della struttura daziaria dello Stato di Milano nella seconda metà del Settecento: G. Tonelli, *Baldassarre Scorza e la riforma daziaria nella Lombardia asburgica*, «Nuova economia e storia», A. III, n. 1 (1997), pp. 25-68; A. Moiola, *Pietro Verri e la questione della riforma daziaria nello Stato di Milano*, in C. Capra (a cura di), *Pietro Verri e il suo tempo*, Cisalpino, Bologna, 1999, t. II, pp. 853-933; G. Tonelli, *Commercio di transito e dazi di confine nello Stato di Milano fra Sei e Settecento*, in A. Torre (a cura di), *Per vie di terra. Movimenti di uomini e di cose nelle società di antico regime*, FrancoAngeli, Milano, 2007, pp. 85-108; G. Tonelli, «Considerazioni sul lusso» nella riforma daziaria dello Stato di Milano (seconda metà del XVIII secolo), in A. Alimento (a cura di), *Modelli da imitare-modelli da evitare. Discussioni settecentesche su ricchezza e povertà, morale e commercio negli antichi stati italiani*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 2009, pp. 271-329; A. Moiola, *Tariffe, dazi e politiche di commercio*, in P.L. Porta, R. Scizzeri (a cura di) *L'Illuminismo delle riforme civili: il contributo degli economisti lombardi*, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Milano, 2014, pp. 171-192.

²⁰ G. Tonelli, *La Milano degli Asburgo: "città emporio", sovrana nell'organizzazione del commercio internazionale*, in R. Cancila (a cura di), *Capitali senza re nella Monarchia spagnola. Identità, relazioni, immagini (secc. XVI-XVIII)*, Associazione no profit "Mediterranea", Palermo, 2020, t. I, pp. 187-204. La citazione è tratta da Bnb, Codici Morbio, n. 135, c. 165.

dovuto principalmente al fatto che la «Ricapitolazione generale ...» è un documento redatto in vista della stesura del bilancio, sul quale sarebbero state compiute ulteriori elaborazioni: le merci che vi sono elencate furono, infatti, raggruppate nelle classi merceologiche presenti nel bilancio di commercio dello Stato di Milano del '62.

In secondo luogo i dati dei bilanci di commercio non danno conto della varietà dei colori delle stoffe reperibili sulle piazze del Ducato. Per averne un'idea basterebbe osservare l'abbigliamento dei milanesi ritratti in quel secolo o gli abiti custoditi presso le Civiche Raccolte e periodicamente esposti a Palazzo Morando, come pure scorrere gli inventari di privati e di botteghe, oltre che prendere visione dei frammenti di stoffe posti a corredo di documenti redatti dalla pubblica amministrazione. Mi riferisco soprattutto alle cosiddette «mostre» di tessuti di lana risalenti agli anni '80 del Settecento, parte integrante di alcune carte relative alla riforma daziaria. Le «mostre» rivelano, infatti, come, relativamente per esempio ai «panni d'Elbeuf», la ditta Guaita di Como ne producesse in più di novanta colori differenti²¹.

Infine, qualche puntualizzazione sulla «stima» delle merci. Va tenuto presente innanzi tutto che non si tratta del prezzo al dettaglio, ma della media «del corso dell[a] merc[e] dal 1772 al 1782»²². Deve essere precisato inoltre che, qualora si volessero compiere riflessioni sull'andamento del valore dei beni nello Stato di Milano nella seconda metà del Settecento, e ci si basasse sui dati estrapolabili dai bilanci di commercio o dai documenti predisposti in vista della stesura degli stessi, si deve usare molta cautela. Infatti, mentre – come ho detto – le «stim[e]» del '78 derivano dalla elaborazione dei prezzi delle merci nel decennio '72-'82, i valori riferiti al '62 erano stati fissati dopo avere consultato per ciascuna merce «quattro o più Negozianti» ed avere compiuto un'elaborazione che prevedeva la

ded[duzione del] tributo [riscosso sulla merce che] paga[va] internamente e [la] ded[uzione] [del]l'utile del Mercante nazionale per le merci che [...] ven[iva]no da' Forestieri e [l'] aggiun[ta del] tributo e [del]l'utile del Mercante nazionale per quelle che [si] mand[avan]o di fuori, essendo questa la norma su cui [si riteneva dovesse essere] misura[to] l'effettivo contante che d[oveva] uscire o entrare²³.

Un metodo discutibile, ma adottato per la stesura del primo bilancio di commercio dello Stato di Milano fatto redigere dagli organi di governo quando l'amministrazione pubblica, al di là di Pietro Verri,

²¹ Asm, Finanze, p.a., cart. 8, fasc. 3.

²² In alcuni casi con inizio posticipato al 1773 e fine anticipata al 1781 (Vds, pp. 69, 123-125).

²³ Opv, p. 552, nota 8.

non disponeva ancora di funzionari formati per la gestione dei registri daziari e neppure di uffici preposti alla raccolta di dati e alla redazione dei bilanci.

Criteria di edizione, lemmi, «stima», misure

L'edizione delle voci estrapolate dal bilancio di commercio dello Stato di Milano del 1778 è stata condotta secondo un criterio conservativo. Sono intervenuta soltanto mettendo al singolare la denominazione della merce nel lemma principale, evidenziando in grassetto nelle attestazioni i termini di non immediata comprensione dei quali è presente la definizione nel contributo, e ho ricondotto la «stima» in lire milanesi al sistema decimale.

A ciascun lemma ho fatto seguire una tabella divisa in tre colonne.

Nella prima sono elencate tutte le attestazioni del bene presenti nel bilancio di commercio del '78.

Nella seconda compare la «stima».

La terza colonna è riservata alla misura utilizzata per daziare i beni presente nella fonte. A questo proposito va precisato che nel 1778 era in vigore il tariffario pubblicato nel 1765, in base al quale i doganieri dovevano ricondurre i pesi e le misure delle diverse province lombarde a quelli di Milano²⁴. Pertanto, per le merci daziate a peso si doveva utilizzare la libbra piccola (o libretta²⁵, pari a 326,79 grammi) o il multiplo, il rubbo (costituito da 25 libbre piccole²⁶, vale a dire 8,17 chili). La misura di lunghezza alla quale fare riferimento era, invece, il «braccio». In quest'ultimo caso deve essere tenuto presente che nel 1778 non era ancora entrata in vigore la riforma delle misure che fissò in 59,43 centimetri la misura del braccio, dato riportato nel *Manuale di Metrologia* di Angelo Martini, il testo comunemente consultato per comprendere il valore dei pesi e delle misure milanesi in età moderna²⁷. Si usavano, invece, il «braccio lungo», detto «braccio di panno», pari a 66,77 centimetri, per i «lavori di lana e tela»; per i «lavori di seta e di cotone» il «braccio corto», detto «braccio di seta», corrispondente a 52,56 centimetri²⁸.

²⁴ *Dato, o sia Tariffa per la Regalia della Mercanzia dello Stato di Milano*, Giuseppe Richino Malatesta, Milano, 1765.

²⁵ *Dichiarazione delli Pesi e Misure Milanesi* (ivi).

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ A. Martini, *Manuale di Metrologia ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Loescher, Torino, 1883, p. 350.

²⁸ Cfr. *Dichiarazione delli Pesi* cit., con P. Verri, *Considerazioni sul commercio* cit., p. 323, tabella «Pesi e misure della Città di Milano», con A. Martini, *Manuale di Metrologia* cit., p. 466, con G. Tonelli, *Un filo di voci fra le pagine di Pietro Verri. Mercì e «prezzi» del tessile nello Stato di Milano (anni sessanta del Settecento)*, FrancoAngeli, Milano, 2018, p. 47.

Canapa, cotone e lana: merci, e relativo valore²⁹, presenti nello Stato di Milano nel 1778**amiens***

merce	«stima»	misura
amiens	1,88	braccio

*Nella «Ricapitolazione generale...» questa soffia è compresa nell'insieme «**Stamina**»³⁰. Si veda pertanto «**stamina**»

baietta*

merce	«stima»	misura
baietta	2,25	braccio

*«*Bajetta*. Sorta di pannina leggiera con pelo accotonato»; «sorta di **fanella** grossolana [...] assai rada», «di colore scuro, utilizzat[a] soprattutto per il lutto»³¹

bambagia

merce	«stima»	misura
bambagia filato bianco	50,00	rubbo
bambagia filato tinto	56,50	rubbo
bambagia in falda	12,75	rubbo
bambagia in lana	12,50	rubbo
bambagia lavorato*	3,50	libbra piccola
filo [di lino] e bambagia lavorato**	2,75	libbra piccola

*manufatto di bambagia³²

**manufatto di filo [di lino] e bambagia³³

baraccano*

merce	«stima»	misura
baraccano d'Abbeville	2,88	braccio
baraccano in genere ^(A)	1,10	braccio

^(A) «con lino»³⁴

*«drapp[o] di filo [di lino] e lana ordinar[i]o» o di sola lana. «Il Baracan[o ...] è una stoffa forte, la cui **trama** è di lana fina, assai ritorta. Questa stoffa può essere considerata come una spezie di **Ciambelloto**; ma d'un grano molto più grosso del **ciambelloto** ordinario»³⁵

²⁹ Ricordo che il valore del bene («stima») non è il prezzo al consumo, ma il risultato della media «del corso dell[a] merc[e] dal 1772 al 1782». Nella fonte è espresso in lire milanesi, ricondotte nelle tabelle di questo contributo al sistema decimale.

³⁰ Reu, c. 65, colonna «Nome della Merce» *ad vocem*, colonna «Ricapitolazione» alla voce «Stamina».

³¹ Cvm, alla voce «Bajètta»; Dcc, alla voce «Bajetta»; Bgd, *ad vocem*.

³² Ece.

³³ Ivi.

³⁴ Ivi.

³⁵ Reu, c. 57, colonna «Nome della Merce» *ad vocem*, colonna «Ricapitolazione» alla voce «Drappi di filo e lana ordinarj»; Dcc, alla voce «Baracano».

berretta

merce	«stima»	misura
berrette corte di lana magliata	0,85	numero
berrette di bambagia	5,13	libbra piccola
berrette di bambagia e lana	4,40	libbra piccola
berrette di bambagia ricamate	6,75	libbra piccola
berrette di lana magliate e ricamate	2,40	libbra piccola
berrette di panno	2,00	numero
berrette di pelo di bue	0,38	numero
berrette di saglia e lana	32,50	libbra piccola
berrette di seta	49,00	libbra piccola
berrette lunghe di lana magliata	0,95	numero

bombasina* e fustagno**

merce	«stima»	misura
bombasina e fustagno	0,65	braccio

*«*Bombagino. Tela bombagina*». «Stoffa [...] incrocchiata, tutta filo [di lino], e cotone. La **catena** è filo [di lino], e la **trama** cotone. Nel commercio si trovano delle bambagine unite, rase, figurate, vellutate; e fra tutte queste sorte se ne distingue una infinità d'altre relativamente alla larghezza, ed alla qualità»³⁶

«Stoffa di cotone, che da una banda appare spinata, e che assai s'accosta alla bambagina [bombasina**], ma ch'è di lei molto men fina. [...] Si trovano eziandio de' fustagni, la cui **trama** è di lino, ed anche di canapa»³⁷

borra*

merce	«stima»	misura
borra	1,25	rubbo

*«*Cimatura, o Tosatura di pelo di panni lani*»³⁸. Vi erano anche borre di seta³⁹

borzacchino*

merce	«stima»	misura
borzacchini di panno	2,50	numero

*«*Calzarini, Borzacchini. Usattini. Bolgicchini*. Stivaletti che giungono appena a mezza la gamba»⁴⁰.

bottone

merce	«stima»	misura
bottoni di crine	5,50	libbra piccola
bottoni di lana	5,25	libbra piccola

³⁶ Cvm, alla voce «Bombasina»; Dcc, alla voce «Bambagina».

³⁷ Ivi, alla voce «Fustagno».

³⁸ *Vocabolario degli Accademici della Crusca*. Volume I, Quinta impressione, Apresso Francesco Pitteri, Venezia, 1741, *ad vocem*.

³⁹ Dcc, alla voce «Ovatta».

⁴⁰ Cvm, alla voce «Cotùrno».

bottoni di lana, e pelo	6,50	libbra piccola
bottoni di pelo di capra	6,50	libbra piccola

burattone*

merce	«stima»	misura
burattoni bassi	0,75	braccio

*«Burattón. *Albagio*. Grosso pannolano»⁴¹

[calamandra]: «Calamàndria. Durante. Nome di una sp[ecie] di panno lano lustrato da una parte come il raso, detto Calamande anche dai Fr[ancesi]». «Stoffa di lana fortissima che si fabbrica specialmente in Fiandra: ve n'ha due spezie, delle *unite* o *vergate*, e delle *Calamande a fiori*. In queste ultime si fa entrar della seta e in alcune altre il pelo di capra. La lunghezza, e la larghezza loro è varia»⁴²

calza

merce	«stima»	misura
calze di bambagia	7,35	libbra piccola
calze di castoro	2,75	paio
calze di lana	2,25	paio
calze di lana, e stame	2,50	libbra piccola
calze di panno	4,00	paio

calzetta*

merce	«stima»	misura
calzette di stame bianco	2,63	paio
calzette di stame tinto	2,75	paio

*«Colzèta (o nelle bocche più civili Calzèta). *Calza*. *Calzetta* [...] Colzett faa a guggia. *Calzette ad ago* [...] Colzett faa a telar. Calze a telajo [...] Colzett sforaa. Calze a trafori»⁴³

calzoni

merce	«stima»	misura
calzoni di fustagno	2,25	paio

camellotto e camellottino*

merce	«stima»	misura
camellottino	0,85	braccio
camellotto alto ordinario	1,75	braccio
camellotto basso ordinario	1,30	braccio

⁴¹ Ivi, alla voce «Burattón».

⁴² Ivi, alla voce «Calamàndria»; Dcc, alla voce «Calamanda».

⁴³ Cvm, alla voce «Colzèta».

camellotto di lana e seta	2,63	braccio
camellotto fino	4,50	braccio

*«tessuto di pel di capra d'Angora». «Camelot, Cambellotto, Ciambellotto, Cammellino. Drappo fatto anticamente di pelo di cammello dal quale tolse il nome; oggi si fa col pelo di capra. Fr[ancese] *Camelot*». In Ece il cammellotto era classificato fra le merci in lana, ma poteva essere realizzato anche con altre fibre, oltre che essere di dimensioni e di fatture differenti. In un testo coevo al bilancio di commercio dello Stato di Milano del '78 si legge: «i ciambellotti variano assai per la loro lunghezza, larghezza e fabbrica. Alcuni sono affatto di pelo di capra, in altri la **trama** è pelo e l'**ordito** seta, e lana attorte insieme; talvolta alcuni sono di pretta lana; ed altre volte hanno la **catena** di filo, e la **trama** di lana. Queste fila della **trama**, e della **catena** si filano sempre assai attorcigliate [...] Fra i cammellotti ve ne sono de' tinti in filo, e de' tinti in pezze; si dicono tinti in filo quelli, il cui filo così dell'**ordito**, che della **trama** è filato tinto prima d'essere adoperato; e tinti in pezza quelli, che si portano a tingere all'uscir dal telajo. Si trovano pure de' cammellotti screziati**, a onde, stampati, vergati, proprj per diversi lavori, come vestimenta, mobili, ed ornamenti da Chiesa. Se ne fabbrica una gran quantità in Fiandra, nell'Artois, nella Picardia. Quei di Bruxelles, di Olanda, d'Inghilterra, e singolarmente quelli del Levante sono pregiatissimi. Mavvi delle stoffe di seta di diversi colori, che si fabbricano a Venezia, Firenze, Milano, Napoli e Lucca, alle quali impropriamente vien dato il nome di ciambellotti, e che non sono che alcuni **taffetà**, o drappi lustrati»⁴⁴

** «sono quelli la cui **trama** è di pelo, e la **catena** metà pelo del color della **trama**, e metà seta d'un altro colore, vale a dire che ogni filo dello stame è formato di due fili, l'uno di pelo d'un colore, e l'altro di seta d'un altro colore ben attorcigliati insieme; e ciò ne fa la screziatura»⁴⁵

canapa

merce	«stima»	misura
canapa filata	20,00	rubbo
canapa filata e tinta	27,50	rubbo
canapa grossa	8,50	rubbo
canapa spinata	14,00	rubbo

capello

merce	«stima»	misura
capelli umani	30,00	libbra piccola

cappamagna*

merce	«stima»	misura
cappemagne	50,10	numero

*«Cappa. Specie di mantello con cappuccio (*capin*) e strascico (*cova*) che s'usa dai cardinali, dai vescovi e dai canonici di varie cattedrali»⁴⁶

⁴⁴ Ivi, alla voce «Camelòtt»; A. Tiraboschi, *Vocabolario dei dialetti bergamaschi antichi e moderni*, Tipografi a editrice Fratelli Bolis, Bergamo, 1873, alla voce «Camelot»; Dcc, alla voce «Ciambellotto».

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ Cvm, alla voce «Cappamàgna».

cappello

merce	«stima»	misura
cappelli di castoro	24,00	numero
cappelli di lana fini	18,00	numero
cappelli di lana gallonati d'oro	36,00	numero
cappelli di lana ordinarj finiti	6,50	numero
cappelli di lana ordinarj sforniti	6,00	numero
cappelli di mezzo castoro	18,00	numero
cappelli di pelo di bue	1,25	numero
cappelli di pelo di camello	5,50	numero

cardatura

merce	«stima»	misura
cardatura di bambagia	12,50	rubbo
cardatura di lana	7,10	rubbo

[catena]: «Termine comune a tutti gli artieri che ordiscono la lana, il lino, il cotone, il crine, la seta. È la parte di queste materie distesa su un telaio da tessitore per ricevere il filo che passa a traverso chiamato *la trama*»⁴⁷

chinetta*

merce	«stima»	misura
chinetta bassa	1,13	braccio

*«tessuto di lana caratteristico della Francia e delle Fiandre, simile alle lane di cammello»⁴⁸

[ciambellotto]: si veda «camellotto e camellottino»

cimossa*

merce	«stima»	misura
cimossa di panno	87,50	rubbo

*«l'estremità laterale del panno o del drappo»; «cimosse de' panni: rimasuglj delle manifatture»⁴⁹

coperta

merce	«stima»	misura
coperte di bambagia	24,00	numero
coperte di bambagia e filo [di lino]	12,50	numero
coperte di dobletto	14,50	numero
coperte di filo [di lino] e lana	10,00	numero

⁴⁷ Dcc, alla voce «Catena».

⁴⁸ Bgd, *ad vocem*.

⁴⁹ Di Sant'Albino, *Gran Dizionario Piemontese-Italiano*, dalla Società l'Unione tipografi co-editrice, Torino, 1859, alla voce «Cimossa o Cimoss»; Rdd, *ad vocem*.

coperte di filo [di lino], e pelo	8,00	numero
coperte di lana	21,38	numero
coperte di pelo di bue	2,25	numero

corda

merce	«stima»	misura
corde di tiglia per pescare	0,63	numero

cordaria*

merce	«stima»	misura
cordaria grossa	12,75	rubbo
cordaria minuta	10,00	rubbo
cordaria rotta	0,75	rubbo

*di canapa⁵⁰

[cozzo]: «copert[a] di lana grossa»⁵¹

creppone*

merce	«stima»	misura
creppone alto	2,00	braccio
creppone basso	1,50	braccio

*«Specie di stoffa» di lana. Il creppone poteva essere realizzato anche con la seta; si trattava di una «stoffa di seta cotta**», eccessivamente torta [...]. Si fabbrica[va]no parimente dei cresponi misti di seta e lana»⁵²

**«è quella che si è fatta passar nella saponata, per immergerla poi a freddo in un bagno d'allume, e per disporla, col mezzo di questi preparativi, a riceverne la tintura. L'acqua bollente facilita il lavoro della seta, senza togli gran cosa del suo lustro; ma ne sminuisce l'elasticità, e la forza»⁵³

crine

merce	«stima»	misura
crine	36,00	rubbo

dobletto*

merce	«stima»	misura
dobletto di bambagia e filo [di lino]	1,13	braccio

*«Doblètt. Dobletto. Dobretto. Specie di tela tessuta di lino e cotone»⁵⁴

⁵⁰ Ece.

⁵¹ Dmm, alla voce «Cozzi».

⁵² Cvm, alla voce «Crespón»; Reu, c. 60, colonna «Nome della Merce» *ad vocem*, colonna «Ricapitolazione» *ad vocem*; Ece; *Enciclopedia del Negoziante ossia gran dizionario del commercio, dell'industria, del banco e delle manifatture*, co' tipi dell'Ed. Giuseppe Antonelli, Venezia, 1841, alla voce «Crespone».

⁵³ Dcc, alla voce «Seta».

⁵⁴ Cvm, alla voce «Doblètt».

drappo

merce	«stima»	misura
drappo di bambagia e filo [di lino]	2,38	libbra piccola
drappo di bambagia e filo [di lino] e lana	2,75	libbra piccola
drappo di bambagia e filo [di lino] trapuntato	1,45	libbra piccola
drappo di bambagia e filosello	7,00	libbra piccola
drappo di bambagia e lana	7,10	libbra piccola
drappo di bambagia e seta	11,25	libbra piccola
drappo di bambagia ed oro	35,00	libbra piccola
drappo di bambagia ricamato in seta	7,50	libbra piccola
drappo di bambagia, seta ed oro	22,50	libbra piccola
drappo di filo [di lino], e lana	3,50	libbra piccola
drappo di filo [di lino], e stame	4,00	libbra piccola
drappo di lana e seta	9,00	libbra piccola
drappo di lana magliato	9,50	libbra piccola
drappo di lana, oro ed argento falso	8,50	libbra piccola
drappo di stame magliato	9,00	libbra piccola

droghetto*

merce	«stima»	misura
droghetto appannato alto	3,25	braccio
droghetto appannato basso	1,10	braccio

*«stoffa o di pretta lana, o metà filo [di lino] e metà lana, che talvolta ha la spinatura, ma per lo più n'è senza [...] Le varie loro lunghezze e larghezze, la combinazione delle materie che vi si fanno entrare, la diversità del lavoro mettono in queste stoffe delle varietà infinite, che più o meno ne accrescono il prezzo [...] V'è altresì una stoffa di seta ch'è stata chiamata droghetto»⁵⁵

fanella*

merce	«stima»	misura
fanella	1,50	braccio

*«*Flanella. Frenella*». «Sorta di stoffa tutta di lana, rada, poco serrata, e nulladimeno caldissima». «Si tesse la fanella come il panno, ma soltanto con una minore tensione, cosicchè essa riesca meno fitta. Si adopera d'ordinario lana atta al cardo per l'orditura come per la **trama**, massime allorchè si vogliono flanelle finissime e leggerissime»⁵⁶

⁵⁵ Dcc, alla voce «Droghetto».

⁵⁶ Cvm, alla voce «Fanèlla»; Dcc, alla voce «Fanella»; *Proprietà delle diverse lane per riguardo alle varie fabbricazioni. (Articolo tratto in parte dalla Biblioteca Univ. di Scienze, belle lettere ed arti di Ginevra, Volume XI dell'Agricoltura)*, in «Annali universali di tecnologia, di agricoltura, di economia rurale e domestica, di arti e mestieri», vol. I, 1826, p. 51.

fascia

merce	«stima»	misura
fascie di bambagia e filo [di lino]	1,50	libbra piccola
fascie di lana	1,75	libbra piccola

fazzoletto

merce	«stima»	misura
fazzoletti di bambagia e filo [di lino]	2,50	libbra piccola
fazzoletti di mussolo bianco	17,00	libbra piccola
fazzoletti di mussolo operato	17,75	libbra piccola
fazzoletti di mussolo stampato	13,25	libbra piccola

felpa*

merce	«stima»	misura
felpa di bambagia e filo [di lino]	2,38	libbra piccola
felpa vellutata di filo [di lino], e lana	3,50	libbra piccola

*«Panne [...] una certa stoffa di seta, che ha il pelo assai più lungo del velluto, e men lungo della **peluche**. La panne per conseguenza tiene il mezzo fra queste due stoffe. Si fabbrican altresì di queste felpe d'ogni colore col pelo di capra, col cotone, colla lana»⁵⁷

feltro*

merce	«stima»	misura
feltro	1,10	braccio

«Stoffa che non è nè incrocchiata nè tessuta, ma che tutto dee la sua consistenza all'umor tenace e spesso, onde i peli, o la lanugine che la compongono son imbevuti. [...] Il feltro a tempi nostri non è d'alcun uso per farne degli abiti, non essendo maneggevole a sufficienza se ne servono però sempre con buona riuscita nella fabbrica de cappelli. Il pelo di castoro, di cammello e di coniglio, la lana degli agnelli, e de' montoni, la peluria, o la lanugine di struzzolo son le materie principali, che entrano nella composizione del feltro»⁵⁸

[filosello]: «seta che si cava da' bozzoli incompiuti o difettosi»⁵⁹

fustagno: si veda «bombasina e fustagno»

[gallone]: «Guarnizione d'oro, d'argento o di seta tessuta a mo' di nastro»⁶⁰

⁵⁷ Dcc, alla voce «Panne».

⁵⁸ Ivi, alla voce «Feltro».

⁵⁹ Cvm, alla voce «Séda [...] Firisell».

⁶⁰ Ivi, alla voce «Gallón».

giubbone

merce	«stima»	misura
giubbotti di panno	10,00	numero

grograno*

merce	«stima»	misura
grograni alti	2,38	braccio
grograni bassi	1,38	braccio

*«specie di tessuto a **trama** grossa», compreso in Ece tra le stoffe di lana. Grograno alto: «grogran[o] fin[e]». «Grogran[o] alt[o], cioè **Chinett[a]**. Grograno basso: «grogran[o] ordinarj[o]»⁶¹

quanto

merce	«stima»	misura
guanti di bambagia	8,75	libbra piccola
guanti di castoro magliati	1,63	paio
guanti di lana ordinaria	0,18	paio
guanti di lana, e stame	1,10	paio
guanti di stame	1,38	paio

[guarnizione]: «fornitura, fregio, adornamento dei vestiti, o altro»; «ciò che si usa per guarnire, rifinire, decorare, abbellire [...]»⁶²

lana

merce	«stima»	misura
lana da materassi	17,50	rubbo
lana filata	49,25	rubbo
lana filata e tinta	65,00	rubbo
lana fina da manifatturare	47,50	rubbo
lana lavata da filare	34,38	rubbo
lana mezzo fina da manifatturare	36,00	rubbo
lana ordinaria da manifatturare	20,00	rubbo
lana sudicia	28,00	rubbo

⁶¹ M. Wis, *Ricerche sopra gli italianismi nella lingua tedesca dalla metà del sec. XIV alla fine del sec. XVI*, Società Neofilologica, Helsinki, 1955, p. 316; Reu, c. 58, colonna «Nome della Merce» *ad voces*, colonna «Ricapitolazione» alle voci «Grograni ordinarj» e «Grograni fini»; Dmm, alla voce «Grograni alti».

⁶² A. Fecia, *Metodo pratico e progressivo per l'insegnamento della lingua italiana*, presso Ignazio Fecia Libraio-Editore, Biella, 1839, *ad vocem*; Bgd, *ad vocem*.

lizzo*

merce	«stima»	misura
lizzi di canapa	45,00	rubbo

*«Liccio. Due telajetti lunghi e stretti attraversati da grossi fili, fra i quali passa l'**ordito**, che viene in parte abbassato ed in parte alzato, per così fare attraversare la spuola»⁶³

malbrucco*

merce	«stima»	misura
malbrucco alto operato, ed in spica	1,63	braccio
malbrucco alto soglio	1,63	braccio
malbrucco basso operato, ed in spica	1,50	braccio
malbrucco basso soglio	0,95	braccio

*stoffa classificata in Ece fra i prodotti in lana; nella «Ricapitolazione generale ...» nell'insieme **Calamandra**, Duranti e Marbrucco» (si veda pertanto **Calamandra**). Vi era anche il malbrucco in seta, definito «Specie di stoffa ordinaria [...] che trae il nome [...] dal nome inglese di Marlborough, e che i Francesi dissero forse Durois»⁶⁴

manichetto*

merce	«stima»	misura
manichetti di mussolina ricamati di refe	84,00	libbra piccola

*«*Manichetto* [...] *Manichino* [...] **guarnizioni** di tela lina increspata o liscia con cui sogliono terminare le maniche delle camicie e che pende sui polsi delle mani per ornamento», «di pizzo spesso in triplice ordine»⁶⁵

manicotto*

merce	«stima»	misura
manicotti di drappo di lana	8,00	numero
manicotti di panno	8,00	numero

*«Manichino. Arnese a doccia, lungo quanto una mezza manica, dentro al quale si tengono le mani per ripararle dal freddo»⁶⁶

mantello

merce	«stima»	misura
mantelli di panno	90,00	numero
mantelli di scarlatta ricamati di seta	350,00	numero

⁶³ Gvp, alla voce «Liss».

⁶⁴ Ece; Reu, c. 63, colonna «Nome della Merce» alla voce «Marbrucco», colonna «Ricapitolazione» alla voce «Calamandra, Duranti e Marbrucco»; Cvm, alla voce «Malbrüchch».

⁶⁵ Ivi, alla voce «Manezzin»; R. Levi Pisetzky, *La vita e le vesti dei milanesi nel '700*, in *Storia di Milano*, vol. XII: *L'età delle Riforme (1706-1796)*, Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano, Milano, 1959, p. 937.

⁶⁶ Cvm, alla voce «Manizza».

materasso

merce	«stima»	misura
materassi di lana fina	18,75	rubbo
materassi di lana ordinaria	15,63	rubbo

mezzalana*

merce	«stima»	misura
mezzalana alta	1,25	braccio
mezzalana bassa	0,90	braccio

*«drapp[o] di filo [di lino] e lana»⁶⁷

[mussolina]: «sorta di tela fina fatta col cotone»; «tela tutta di filo di cotone, radissima, sottilissima», «di particolare finezza e leggerezza»⁶⁸

mussolo*

merce	«stima»	misura
mussolo bianco	9,50	libbra piccola
mussolo operato, fiorato e rigato bianco	18,00	libbra piccola
mussolo operato, fiorato e rigato tinto	18,00	libbra piccola
mussolo ricamato bianco	68,00	libbra piccola
mussolo stampato	13,25	libbra piccola

*«sorta di tela fina fatta col cotone»⁶⁹

nastro

merce	«stima»	misura
nastro di bambagia	4,75	libbra piccola
nastro di bambagia e filo [di lino]	2,38	libbra piccola
nastro di bambagia e filo [di lino] e lana	2,75	libbra piccola
nastro di filo [di lino], e lana	9,00	libbra piccola
nastro di filo [di lino], e stame	2,38	libbra piccola
nastro di lana	3,50	libbra piccola
nastro di stame	4,00	libbra piccola

⁶⁷ Reu, cc. 57-58, colonna «Nome della Merce» *ad vocem*, colonna «Ricapitolazione» alla voce «Drappi di filo e lana ordinarj» e «Drappi di filo, e Lana».

⁶⁸ Gvp, alla voce «Müssol, Musslena»; Dcc, alla voce «Mossellina»; Bgd, *ad vocem*.

⁶⁹ Gvp, alla voce «Müssol».

oggiolata*

merce	«stima»	misura
oggiolata di filo [di lino] e bambagia	2,80	braccio

*tessuto «grossolano» di cotone e lino⁷⁰

opera*

merce	«stima»	misura
pelo di capra tinto, e lavorato in opere diverse	85,00	rubbo
stame magliato in opere diverse	10,00	libbra piccola

*manufatto⁷¹

[ordito e trama]: «il filo destinato a tessere egli è di due sorte, altro serve per *ordire le catene*, ed altro per la *trama*. Per l'orditura delle *catene* intendesi l'unione di tutti i fili paralleli fra loro, i quali formano una larghezza eguale a quella che deve avere la stoffa che si vuole tessere. Questi fili s'incrocicchiano in modo che là dove uno d'essi risulta inferiore, quello che segue è superiore, quindi l'altro torna ad essere inferiore, e così di mano in mano alternativamente. Incrocicchiatisi tutti i fili in tal maniera si fa passare un filo attraverso i medesimi, e questo filo è desso che dicesi *trama*»⁷²

ovatta*

merce	«stima»	misura
ovatte di bambagia	28,75	rubbo

*«sorta di bambagia fina e setosa che si ha dai gusci d'una pianta che cresce in Egitto [...] La lanugine che se ne ritrae serve a foderar le vesti da camera. [...] Si è parimenti dato il nome di ovatta alle **borre** di seta preparate, ed a tutte le foderature che mettonsi fra due drappi. V'ha delle vesti la cui ovatta non è altro che lana, o bambagia ordinarja»⁷³

panno

merce	«stima»	misura
panno agnino ^(A)	1,30	braccio
panno alto ordinario ^(A)	4,75	braccio
panno Bassano ^(A)	2,75	braccio
panno basso ordinario ^(A)	3,75	braccio
panno Bristol ^(A)	4,25	braccio

⁷⁰ Ivi, *ad vocem*; Ece.

⁷¹ Ivi.

⁷² *Manuale di tecnologia del Professore D.r Gio: Enrico Maurizio Poppe. Prima traduzione italiana dall'originale tedesco con annotazioni di Luigi Confi gliachi*, Nella Tipog. Del Seminario, Padova, 1821, t. 1, p. 69.

⁷³ Dcc, *ad vocem*.

panno Carcassone ^(A)	9,00	braccio
panno d'Abbeville ^(C)	15,50	braccio
panno d'Elbeuf ^(A)	9,88	braccio
panno d'Italia ^(B)	6,25	braccio
panno da trucco ^(B)	12,25	braccio
panno del Nord ^(A)	4,00	braccio
panno di Francia ^(A)	7,13	braccio
panno di Gandino ^(A)	5,88	braccio
panno di Londra ^(C)	18,75	braccio
panno di Lovere ^(A)	2,88	braccio
panno di Modena ^(B)	6,25	braccio
panno di Padova ^(B)	6,50	braccio
panno di Schio ^(A)	6,25	braccio
panno di Verona ^(B)	8,38	braccio
panno fazione ^(B)	5,25	braccio
panno fino d'Olanda ^(C)	12,10	braccio
panno fino in genere ^(C)	15,50	braccio
panno fratesco ^(A)	5,25	braccio
panno Gianizzero ^(A)	3,75	braccio
panno Kersei ^(A)	1,63	braccio
panno Loviè ^(C)	15,00	braccio
panno Montagna ^(A)	7,25	braccio
panno Neusotto ^(A)	4,75	braccio
panno Pagnone ^(C)	16,50	braccio
panno Rodella ^(A)	1,50	braccio
panno Salonico ^(A)	1,50	braccio
panno Sedano ^(C)	15,50	braccio

^(A) «ordinari[o]»; ^(B) «mezzo fine»; ^(C) «fine»⁷⁴

parrucca

merce	«stima»	misura
parrucche	18,00	libbra piccola

patteria*

merce	«stima»	misura
patteria di lana	30,00	rubbo
patteria di lana con oro fino	150,00	rubbo
patteria di lana e seta	120,00	rubbo
patteria di lana e tela [di lino]	22,50	rubbo

*«roba usata di poco valore»⁷⁵

⁷⁴ Le specificazioni relative alle qualità dei beni sono tratte da Ece.

⁷⁵ Cozio di Salabue, *Carteggio*, Antonio Cordani, Milano, 1950, p. 360, nota 2.

pellotto*

merce	«stima»	misura
pellotti di lana	2,00	numero

*«fagotto»⁷⁶

pelo

merce	«stima»	misura
pelo di bue	1,25	rubbo
pelo di camello	75,00	rubbo
pelo di capra filato greggio	55,10	rubbo
pelo di capra filato tinto	55,00	rubbo
pelo greggio di capra	32,00	rubbo

[peluche]: «Stoffa di seta, di lana, o di cotone, che può essere riguardata come una stoffa vellutata, ma il cui pelo è assai più lungo di quello della **felpa**»⁷⁷

peluzzo*

merce	«stima»	misura
peluzzo alto ordinario	4,75	braccio
peluzzo basso ordinario	2,75	braccio
peluzzo fino	6,25	braccio

*panno di lana «di bassa specie e di pelo assai lungo»; «articolo di uso popolare [...]; sensibile [era] la differenza del prezzo dal fino all'ordinario [...] in un drappo sovente più fino e più caro benchè meno alto»⁷⁸

perpetuello*

merce	«stima»	misura
perpetuello alto	4,25	braccio
perpetuello basso	3,25	braccio

*«sorta di **rascia** [di lana] finissima che corrisponde all'**Espagnolette** de' Francesi»⁷⁹

pianeta

merce	«stima»	misura
pianete di lana	280,00	numero
pianete di lana e seta	12,00	libbra piccola

⁷⁶ Cvm, alla voce «Pelött».

⁷⁷ Dcc, alla voce «Peluche».

⁷⁸ Cvm, alla voce «Pelùsc. Pelùzz»; Rdd, *ad vocem*.

⁷⁹ Cvm, alla voce «Perpetuèll».

[rascia]: «detta altrimenti **Saja** è un drappo di lana incrocicchiato, lavorato sul telajo [...] nell'istessa maniera, che si fabbricano le **ratine**, ed altri drappi». «Stoffa leggiera di lana incrocicchiata. Passa questa differenza tra la stamigna [**stamina**], e la **rascia**, che nella stamigna [**stamina**], la **catena**, e la **trama** sono egualmente lisce, egualmente serrate, invece che nella **rascia**, la **trama** è di lana cardata, e filata poco attorta sul gran rocchello, per far che la stoffa sia più morbida. Molte sono le qualità di **rascia**, perchè queste stoffe sono suscettibili di molte combinazioni. Si distinguono dalle loro diverse specie, e qualità, e dai luoghi ov'esse sono state fabbricate.

Si è dato il nome di **rasce** ad alcune **rasce**, il cui pelo non si pinge in fuori, o la cui **catena** e **trama** sono affatto composte d'una sorta di filo di lana assai attorto, e finissimo, chiamato filo di stame. Le **rasce** da uno stame o su stame son quelle, in cui la sola **catena** è di filo di stame.

V'ha delle **rasce** di seta, che portano questo nome, perchè esse son fabbricate, incrocicchiate come **rasce** di lana, tale è il **rascia** di San Mauro»⁸⁰

rattina*

merce	«stima»	misura
rattina alta	4,25	braccio
rattina bassa	2,50	braccio

*«che alcuni chiamano anche Rovèrs. **Rovescio. Saja rovescia.** Sorta di panno lano che ha il pelo lungo al rovescio, detto *Ratine* anche dai Fr[ancesi]. «V'ha delle ratine che sono panneggiate, o preparate a foggia del panno, dell'altre a pelo non panneggiato e d'una terza qualità, il cui pelo è ricciuto dalla banda del verso della stoffa. Per tal ragione sono state chiamate **rovesci** ricciuti»⁸¹

[refe]: «Accia. Filo [di lino] ritorto in più doppj per servirsene a cucire, far calze, ecc.»⁸²

ricamo

merce	«stima»	misura
ricami d'oro, ed argento sopra panno	50,00	libbra piccola
ricami di lana e bambagia sopra tela	9,50	libbra piccola
ricami di lana sopra tela	18,00	libbra piccola
ricami di seta sopra panno	35,00	libbra piccola
ricami di seta sopra tela di bambagia	27,00	libbra piccola

⁸⁰ *Dizionario delle Arti e de' Mestieri compilato innanzi da Francesco Grisellini ed ora continuato dall'Abate Fassadoni*, Appresso Modesto Fenzo, Venezia, 1773, tomo XIV, p. 183; Dcc, ad vozem.

⁸¹ Cvm, alla voce «Ratinna»; Dcc, alla voce «Rovescio, o ratina».

⁸² Cvm, alla voce «Réff».

ritaglio

merce	«stima»	misura
ritaglji di panno	72,50	rubbo

rovescio*

merce	«stima»	misura
rovescio fino	4,75	braccio
rovescio ordinario	3,38	braccio

*«o **ratina**» (si veda pertanto «**rattina**»). «Tessut[o] grossolan[o ...] di uso popolare»⁸³

sacchetta

merce	«stima»	misura
sacchette [di canapa] da cavallo	12,00	rubbo
sacchette di lana per olio	1,80	numero

sacco

merce	«stima»	misura
sacchi di tela di canapa	2,50	numero
sacchi di terliso	3,50	numero

saglia*

merce	«stima»	misura
saglia alla Principessa ^(A)	4,00	libbra piccola
saglia alta	1,30	braccio
saglia bassa d'Alemagna	1,00	braccio
saglia bassa di Bergama	1,95	braccio
saglia bassa di Francia	1,00	braccio
saglia Castorina	2,25	braccio
saglia di Londra	1,25	braccio
saglia di Mosso	1,38	braccio
saglia di Renso	1,25	braccio
saglia di Roma	1,25	braccio
saglia di Scotto	2,75	braccio
saglia operata, ed in spica	1,50	braccio

^(A) con seta»⁸⁴

*«Panno lano sottile e rado», «leggiero», «incrociato», utilizzato nell'abbigliamento, «nelle foderature degli abiti, de' mobili, ec.»⁸⁵

⁸³ Dcc, alla voce «Rovescio, o *ratina*»; Rdd, *ad vocem*.

⁸⁴ La specificazione relativa alla composizione della *saglia* è tratta da Ece.

⁸⁵ L. Foresti, *Vocabolario Piacentino-Italiano*, Fratelli Del Majno Tipografi, Piacenza, 1836, alla voce «Saia»; A. Paganini, *Vocabolario domestico genovese italiano con*

scalfino*

merce	«stima»	misura
scalfini di lana	1,88	libbra piccola

*«*Pedule. Calzetto. Scappino*. Quella parte della calza che calza il piè»⁸⁶

schivina*

merce	«stima»	misura
schivine di lana	18,00	numero
schivine di pelo di bue	2,25	numero

*«ossia **cozz[o]**», «copert[a] di lana»⁸⁷

sempiterno*

merce	«stima»	misura
sempiterni alti	1,13	braccio
sempiterni bassi	0,90	braccio

*«tipo di panno di lana particolarmente resistente»⁸⁸

sottana

merce	«stima»	misura
sottane di bambagia e filo [di lino]	12,75	libbra piccola
sottane di fanella	9,50	numero

spagnoletta*

merce	«stima»	misura
spagnoletta	2,63	braccio

*«Specie di panno lano detto *Espagnolette* anche dai Francesi», «consimile [...] alla **bajetta**»⁸⁹

spallera*

merce	«stima»	misura
spallera	66,00	rubbo

*«Specie di lana o simile di cui si fanno ordinariamente tappeti e altrettali lavori»⁹⁰

un'appendice zoologica, Tipografi ca di Gaetano Schenone successore Frugoni, Genova, 1857, alla voce «Saión»; V. Di Sant'Albino, *Gran Dizionario Piemontese-Italiano*, dalla Società l'Unione tipografi co-editrice, Torino, 1859, alla voce «Saja»; Dcc, alla voce «Saja».

⁸⁶ Cvm, alla voce «Scalfin».

⁸⁷ Reu, c. 53, colonna «Nome della Merce» alla voce «Cozzi», colonna «Ricapitolazione» alla voce «Coperte di Lana».

⁸⁸ Bgd, *ad vocem*.

⁸⁹ Cvm, alla voce «Spagnolètta»; Rdd, *ad vocem*.

⁹⁰ Cvm, alla voce «Spallèra».

stame

merce	«stima»	misura
stame da filare	45,00	rubbo
stame filato imbianchito	76,25	rubbo
stame filato tinto	100,00	rubbo
stame da lizzi	30,00	rubbo

[stametta]: «*Stametto alla milanese [...] Mezzalana [...] Pannalbagio. Rascetta. Rascia. [...] è ordita, colla lana, e tessuta col filo di lino o di canapa. È drappo casalingo da contadini*»⁹¹

stamina*

merce	«stima»	misura
stamina	2,38	braccio

*«saja [**saglia**] staminna *che anche dicesi Stamètta*»⁹². Si veda pertanto «**stametta**»

stivalino*

merce	«stima»	misura
stivalini di lana	1,50	paio

*«*Calzerotti. Que' calzeroni di lana a maglia che si vestono sopra le calze e in vece di esse i pastori e i contadini nel verno, ed anche i cacciatori*»⁹³

stoppa

merce	«stima»	misura
stoppa di canapa da filare	6,50	rubbo

[taffetà]: «Stoffa di seta finissima, leggerissima, unitissima [...] Molte, e varie sono le sorte di taffetà, ma che principalmente son diverse per la combinazione de' colori, e per la varietà de' disegni. Si fabbricano de' taffetà pieni, o uniti, vergati, a fiori, a quadri, cangianti, ed altri che son lustrati. V'ha altresì de' taffetà *chinati*, che son ricercatissimi quando alla vaghezza del disegno hanno congiunta la vivacità del colore»⁹⁴

tappeto

merce	«stima»	misura
tappeti di filo [di lino] e lana grandi	10,00	numero
tappeti di filo [di lino] e lana piccioli	6,50	numero

⁹¹ Ivi, alla voce «Stamètta».

⁹² Ivi, alla voce «Saja».

⁹³ C. Malaspina, *Vocabolario Parmigiano-Italiano accresciuto di più che cinquanta mila voci*, Tipografi a Carmignani, Parma, 1856-1859, alla voce «Stivalètt d' lana».

⁹⁴ Dcc, alla voce «Tafetà».

tappeti di lana	150,00	rubbo
tappeti di lana e filosello	35,00	numero
tappeti di spallera grandi	3,50	numero
tappeti di spallera piccoli	6,50	numero

tela

merce	«stima»	misura
tela di canapa ^(A)	25,00	rubbo
tela di crine per cribri	225,00	rubbo
tela canevetta ^{*(A)}	34,00	rubbo
tela canovaccio** greggia ^(A)	18,00	rubbo
tela di canapa tinta ^(B)	27,00	rubbo
tela di canovaccio** imbianchita ^(B)	20,00	rubbo
tela di canovaccio** tinta ^(B)	21,00	rubbo
tela*** grossa per invogli ^(A)	10,00	rubbo

^(A) «greggi[a]»; ^(B) «ordinari[a]»⁹⁵

*«tela di canap[a]», «ordinarissim[a]»⁹⁶

**«tela di canap[a]», «tessuta assai rada», «ordinarissim[a]»⁹⁷

***di canapa⁹⁸

terliso*

merce	«stima»	misura
terliso da sacchi ^(A)	25,00	rubbo

^(A) «greggi[o]»

*«Traliccio. Grossa tela fatta a spina»⁹⁹

[tiglia]: «Filamento della canapa»¹⁰⁰

[trama]: si veda «[ordito e trama]»

trippa*

merce	«stima»	misura
trippa vellutata alta	3,38	braccio
trippa vellutata bassa	2,13	braccio

*Nella «Ricapitolazione generale...» la trippa è compresa nell'insieme «Veluto di lana». «Sorta di stoffa vellutata, che serve principalmente a farne de' mobili. Questa stoffa si

⁹⁵ Le specificazioni relative alle qualità dei beni sono tratte da Ece.

⁹⁶ Reu, c. 6, colonna «Nome della Merce» *ad vocem*, colonna «Ricapitolazione» alla voce «Tela di Canape»; Ral, *ad vocem*.

⁹⁷ Reu, c. 6, colonna «Nome della Merce» *ad vocem*, colonna «Ricapitolazione» alla voce «Tela di Canape»; Dcc, alla voce «Canavaccio»; Ral, *ad vocem*.

⁹⁸ Ece.

⁹⁹ Gvp, alla voce «Tarlis».

¹⁰⁰ Cvm, alla voce «Tèja».

fabbrica sur un telajo come i velluti. Essa da un verso presenta una parte vellutata, e coperta di lana; il tessuto che ne forma il corpo è tutto di filo di canapa. V'ha di queste stoffe che son piene, e unite, altre che son vergate di diversi colori. Col mezzo di ferri figurati, ed intagliati, si fanno apparir su queste stoffe fiorami, ed altri compartimenti in rilievo come ne' velluti figurati»¹⁰¹

velluto

merce	«stima»	misura
velluto di bambagia	12,75	libbra piccola
velluto di lana	5,88	braccio

veste

merce	«stima»	misura
vesti di drappo di bambagia e seta	39,50	libbra piccola
vesti di lana, e seta gallionate	45,00	numero

¹⁰¹ Reu, c. 66, colonna «Nome della Merce» alla voce «Trippa velutata», colonna «Ricapitolazione» alla voce «Veluto di Lana»; Dcc, alla voce «Trippa di velluto».